

«Pronunciamento» di colonnelli democratici contro il gen. Lanusse

Un gruppo di ufficiali argentini chiede la fine della repressione

Il documento, accogliendo le proposte dei partiti popolari e di sinistra, esige il rilascio di tutti i prigionieri politici ed elezioni immediate - Un medico denuncia le torture inflitte agli oppositori

BUENOS AIRES. 7.

Drammatici e contraddittori sono gli ultimi sviluppi della situazione argentina. E' di terribile notizia che l'ex presidente Levingston è stato messo agli arresti in una caserma per aver intimato al presidente Lanusse di rivelare il contenuto delle trattative con Peron. Oggi un gruppo di colonnelli dell'esercito, che avrebbe l'appoggio di «un'alta personalità peronista», ha inviato alla stampa un documento nel quale — schierandosi con i partiti e le correnti di sinistra, popolari e democratiche — chiedono l'immediata organizzazione delle elezioni e l'abolizione di tutte le leggi repressive.

I colonnelli affermano che le condizioni minime di una «vera rivoluzione nazionale» sono l'abolizione dello stato d'assedio e del «fuero anti-subversivo» (leggi repressive), la liberazione di tutti i prigionieri politici, civili e militari, l'abbandono, da parte del governo, di qualsiasi intenzione di effettuare la progettata riforma costituzionale (il cui scopo reale è di impedire alle masse di eleggere autentici rappresentanti popolari), e l'immediato ricorso alle urne.

Il documento chiede inoltre che i membri della giunta militare, i ministri e le altre principali personalità del governo si impegnino a non presentarsi candidati alle elezioni, a meno che non rinunciino al grado e all'incarico in seno alle forze armate. L'esercito — affermano i colonnelli — deve limitarsi a garantire l'ordinato svolgimento delle elezioni e a rispettarne i risultati. Infine i colonnelli accusano una «frazione minoritaria» (di destra) di essere responsabile della situazione fallimentare in cui versa l'Argentina e i monopoli di sfruttare il paese «con metodi degni del 19° secolo».

Il rapporto sulla tortura

Non solo in Brasile e in Uruguay (per quest'ultimo paese vedi l'Unità del 4 luglio scorso), ma anche in Argentina si pratica la tortura sistematica come metodo di governo. Il trattamento inflitto ai prigionieri politici va dalle più rozze e brutali percosse, alle applicazioni di scosse elettriche, alle iniezioni di «pentotal» (il cosiddetto «siero della verità»), esposizione a luci abbaglianti e a voci amplificate con mezzi elettronici.

Chi passa per le mani delle varie polizie argentine, può uscire stordito, malato, o peggio. Questo, in sintesi, il tragico contenuto di un rapporto del dott. Alfredo Moles, un medico argentino il quale, su richiesta degli avvocati difensori, curò alcuni detenuti politici nella prigione di Villa Devoto, e fu quindi testimone per sadismo e crudeltà organizzate con un suo rituale segreto e con sistemi clandestini, questo gruppo era comandato dal gen. Juan Carlos Sanchez, recentemente ucciso dai guerriglieri dell'Esercito rivoluzionario del popolo. Ne fanno parte tuttora il maggiore Sanmartino, il commissario Sandoval, e i capitani del diplomatico sovietico Ponomarev e dei militanti peronisti Maestre, Norma Morillo, ed altri. Questi torturatori si sono dati il nome di «Falchi». Con essi collaborano ufficiali statunitensi, cubani, cecchi, portoricani, portoghesi e brasiliani. I torturatori includono il famigerato commissario Sergio Fleury, capo della squadra «Le Coq», più noto come «Squadra della Morte».

Fra le macchine usate dal «Falchi» il dottor Moles cita «un apparecchio elettronico, formato da un registratore, un amplificatore e due tubi a vuoto». Questo apparecchio sul nastro i gridi di dolore della vittima e poi, nei momenti di «riposo» tra una seduta e l'altra, gliell fanno riascoltare amplificati.

«Questa tecnica può essere migliorata con un raggio di raggi di genere "discoteca", con una combinazione di luci colorate e di luce nera. Il torturatore chiude in una camera dai colori stridenti e disarmonici, in mezzo a talli e ai suoi stessi urli, senza cibo né acqua, costretto a fare i bisogni sul pavimento», scrive il dott. Moles. E così prosegue: «Ogni volta che tenta di gettarsi per terra, gli viene addosso una bomba nelle casse di militari ricercati e introvabili (come nei casi Ortega Peña, Duhalde, Tiefenberger, Frontz), rapiscono e uccidono. Il sistema di tortura (Poste e telecomunicazioni) appartiene alla corrente dell'ex ministro degli Esteri Takeo Fukuda i quali all'ultimo momento hanno annunciato il loro clamoroso rifiuto a far parte del governo. Fukuda era un aspirante alla carica di primo ministro.

Il signor Kakuei Tanaka ha dato un nuovo governo al Giappone e una nuova crisi al partito liberal democratico. Il nuovo governo ha prestato giuramento nelle mani dell'imperatore, ma mancavano due dei ministri che erano compresi nella lista del governo già letta dal portavoce alla stampa e alla televisione: si trattava di Kiichi Arita (Programmazione economica) e Makoto Miki (Poste e telecomunicazioni) appartenenti alla corrente dell'ex ministro degli Esteri Takeo Fukuda i quali all'ultimo momento hanno annunciato il loro clamoroso rifiuto a far parte del governo. Fukuda era un aspirante alla carica di primo ministro.

Il documento si chiude con una nota della Commissione contro la tortura in Argentina (sezione europea) e con un appello. La nota dice che i familiari dell'autore sono stati minacciati di morte se non si arrendono al 12 maggio, da un gruppo di funzionari della superintendenza di sicurezza (SS) della polizia federale. L'appello esorta e tutti quelli che leggono il presente giornale a diffonderlo, a tradurlo in tutte le lingue possibili e ad inviare telegrammi di protesta al presidente argentino generale Lanusse ministro degli Interni Prof. Moris, Balcarce 50, Buenos Aires, Argentina.

«Pungolo elettrico»
La polizia federale, la gendarmeria nazionale e la prefettura navale marittima impongono soprattutto torture con un ordigno a medio voltaggio detto «pungolo elettrico» (pungolo elettrico) o anche in gergo poliziesco, «graticola», e «Renée», «la negra fritta» (letteralmente «pungolo denudata e bagnata. In modo che le scosse si diffondano per tutte le membra. Oppure viene stesa su un tavolo metallico, o sovrapposta con pannelli umidi, per ottenere lo stesso risultato.

Le conseguenze del pungolo elettrico a breve scadenza — scrive il medico argentino — sono: turbamenti psichici (ansietà, mancanza di coordinazione, incubi e gravi psicopatie); turbamenti fisici, fondamentalmente neuromuscolari (scosse tremorose incontrollabili contrazioni periodiche delle masse muscolari; e cardiaci, come aritmie e fibrillazioni). L'uso della «pungolo» nel gergo poliziesco produce perdita di coscienza, perdita dei denti, anche perché in generale, per rendere morale ancora più umiliante la tortura, il pungolo è immerso in escrementi. Fra gli altri metodi usati con frequenza c'è il cosiddetto «telefono», che consiste nel colpire simultaneamente il prigioniero nelle orecchie con due sturalavandini di gomma, che provocano rottura del timpano e sordità temporanea o permanente.

«L'uso della luce per non lasciare dormire la vittima; la privazione di alimenti; le simulazioni di fuochi; il tenere l'uomo in presenza della moglie, o far violenza alla moglie in presenza del marito; l'infliggere maltrattamenti ai figli delle vittime; l'utilizzare i parenti e amici per costringere i detenuti a parlare, sono tutti metodi di uso comune», scrive il dottor Moles.

I professionisti
«Il più evoluto e scientifico livello di distruzione dell'essere umano» è per raggiungere dai torturatori delle forze armate: un «gruppo scelto» di cadetti del collegio militare, della scuola di aeronautica e della scuola navale militare, di ufficiali inferiori e di funzionari e ufficiali di polizia, questi ultimi già «distintisi» per sadismo e crudeltà organizzate con un suo rituale segreto e con sistemi clandestini.

«Come è ovvio — scrive il dott. Moles — i servizi segreti, fra i sottoproletari, i marginali, i contadini che hanno perso la terra, i sottoccupati e i disoccupati. Essi adoperano i mezzi più grossolani, come pugni, calci, bastonate, violenze sulle donne, ma non sono allenati da metodi più crudeli e raffinati come bruciature, strappamento di unghie e applicazioni di corrente elettrica diretta o attenuata per mezzo di trasformatori.

Per sostenere il pacifista McGovern

A Miami la tendopoli dei poveri

E' stata organizzata dall'erede politico di Luther King, Abernathy



MIAMI — Nel Parco del Fenicottoro sta sorgendo una «tendopoli dei poveri», nella quale vivranno i «non-delegati» alla convenzione democratica. I «non-delegati» sono migliaia di americani di ogni età, ma soprattutto giovani, negri e bianchi, i quali, rispondendo all'appello del rev. Ralph Abernathy, si sono dati convegno nella città della Florida per cercare di influire sugli orientamenti dell'assemblea e favorire la scelta di McGovern come candidato alla presidenza. Nella foto: Alcuni «non delegati» alzano una gigantesca tenda

Clamorosa esplosione delle rivalità nel partito liberaldemocratico giapponese

Due ministri si ritirano dal nuovo governo Tanaka

Sono sostenitori dell'ex ministro degli esteri Fukuda - Messaggio di Ciu En-lai al nuovo Premier? - A Pechino, l'ambasciatore della Corea del nord dichiara: «In primo piano bisogna porre i comuni interessi nazionali»

TOKIO. 7. Il signor Kakuei Tanaka ha dato un nuovo governo al Giappone e una nuova crisi al partito liberal democratico. Il nuovo governo ha prestato giuramento nelle mani dell'imperatore, ma mancavano due dei ministri che erano compresi nella lista del governo già letta dal portavoce alla stampa e alla televisione: si trattava di Kiichi Arita (Programmazione economica) e Makoto Miki (Poste e telecomunicazioni) appartenenti alla corrente dell'ex ministro degli Esteri Takeo Fukuda i quali all'ultimo momento hanno annunciato il loro clamoroso rifiuto a far parte del governo. Fukuda era un aspirante alla carica di primo ministro.

Kossighin invitato a Colombo
COLOMBO (Ceylon). 7. Il primo ministro sovietico Alexei Kossighin è stato invitato a Colombo (Sri Lanka) da una conferenza stampa. Egli ha detto di essere in visita nei paesi socialisti europei. La data della visita verrà fissata in seguito.

AL CONVEGNO MINERARIO DI FIRENZE
Chiesta per il Sulcis una politica di sviluppo
Dalla nostra redazione
FIRENZE. 7. Dal convegno delle regioni minerarie, in corso di svolgimento a Firenze, è stata avanzata la precisa richiesta al governo affinché si impegni a predisporre dei provvedimenti a largo respiro per il pieno rilancio del bacino carbonifero del Sulcis. Questa richiesta è contenuta anche in un telegramma che il presidente del Consiglio Regionale toscano, Elvio Cabbugianni, ha inviato stamani al presidente del consiglio dei Ministri dopo che era stata fatta propria dai partecipanti al convegno di Sulcis. Il convegno, di diritto, aveva votato per acclamazione un documento — precedendo di alcune ore la

decisione del ministro dell'Industria nel quale chiedeva la sospensione immediata del provvedimento con il quale l'ENEL aveva dichiarato di rinunciare alle concessioni minerarie del bacino sardo ed un sollecito inizio dell'esame del problema di intesa con le rappresentanze delle popolazioni e dei lavoratori. Amministratori, uomini politici, tecnici hanno convenuto sulla vasta potenzialità economica del carbone del Sulcis, e sulla necessità che al blocco della decisione dell'ENEL faccia seguito una precisa scelta di sviluppo. Il convegno, di diritto, aveva votato per acclamazione un documento — precedendo di alcune ore la

posta pensioni

Contributi domestici

Siamo un gruppo di lavoratori domestici. Non riusciamo ancora a capire esattamente quale contributo verseremo dal 1-7-72 i nostri datori di lavoro, dato che su alcuni quotidiani è apparso un articolo che prospettava: fino a L. 400 ad ora è dovuto un contributo di L. 118, da L. 401 a L. 700 dovuto un contributo di L. 207, da L. 701 a L. 1.000 è dovuto un contributo di L. 295; mentre su altri abbiamo letto che il dato di lavoro verseremo un contributo orario di L. 118 per retribuzioni fino a L. 700 ad ora, di L. 207 per retribuzioni da L. 701 a L. 400 ad ora e di L. 295 per retribuzioni oltre le L. 1.000.

Come stanno effettivamente le cose? Voletè chiarire anche gli altri punti del «degal»?

Maria DANISI, Donatella Paretto, Francesca FAUTELLA, Ada BINI ed altre
Roma

Con questa risposta ci auguriamo di fugare anche i numerosi dubbi segnalati da altri lavoratori della nuova legge che ha cambiato il sistema assicurativo e previdenziale dei lavoratori domestici.

Premettiamo che il DPR n. 103 del 31-12-1971, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 91 del 10 aprile 1972, che entra in vigore dal 1-7-1972, ha per oggetto la disciplina dell'obbligo delle assicurazioni sociali nei confronti dei lavoratori domestici ai servizi domestici e familiari (domestiche, autisti, bambini, governanti, giardinieri, guardaborse, cuochi, portieri, custodi, simili) nonché delle persone adette ai servizi di riassetto e di pulizia dei locali.

Le domande più frequenti sono come dovrà essere pagato il contributo e quale sarà la sua entità? Il nuovo contributo non verrà più pagato a mezzo marche (al riguardo ricordiamo che il nuovo sistema contributivo è entrato in vigore dal 2 luglio 1972 e, poiché da tale data sono stati aboliti i versamenti a mezzo marche, i contributi applicati fino al sabato corrispondente al 1. luglio del c.a. dovranno essere consegnati all'INPS entro il 15 agosto 1972, e dovranno coprire i periodi contributivi riferiti a data anteriore al 2 luglio 1972, informiamo gli interessati che le marche potranno essere acquistate ancora presso gli uffici postali, le banche ed i tabaccai fino al 14 luglio del corrente anno e presso le sedi dell'INPS fino al 31 dicembre del 1972).

I datori di lavoro riempiranno apposito modulo di denuncia che potranno ritirare presso la sede o l'ufficio dell'INPS oppure pure dell'INAIL, ma che dovranno, invece, consegnare soltanto alla competente sede provinciale dell'INPS la quale provvederà a fornire loro i bollettini di c/c postale con i quali verranno effettuati i versamenti del contributo ogni tre mesi a partire dall'ottobre prossimo.

I versamenti stessi devono essere fatti non oltre il decimo giorno dalla scadenza del trimestre o non oltre il decimo giorno dalla cessazione del servizio, se il dipendente lascia il lavoro prima.

Ed ora passiamo a chiarire la discrasia da voi notata sui diversi quotidiani: i nuovi contributi non sono commisurati alla paga effettivamente corrisposta, ma riferiti ad importi convenzionali orari (L. 400, L. 700 e L. 1.000) e cioè a dire:

Importo convenzionale di L. 400 se la domestica percepisce una retribuzione non superiore a L. 700 allora, nel qual caso il contributo orario è di L. 118 ad ora e di L. 207 a carico del datore e di L. 100 ad ora, nel qual caso il contributo orario è di L. 207 a carico del datore e di L. 118 ad ora, nel qual caso il contributo orario è di L. 100 ad ora e di L. 207 a carico del datore e di L. 118 ad ora, nel qual caso il contributo orario è di L. 118 ad ora e di L. 207 a carico del datore e di L. 100 ad ora.

Nei giorni scorsi il ministro degli Esteri sud coreano Kim Yong Shik aveva detto, per esempio, in merito al ritiro delle truppe straniere, che le truppe statunitensi sono nella Corea del sud come truppe del comando delle Nazioni Unite, e che il ritiro delle truppe straniere non sono «forze straniere». Lo ambasciatore nord coreano ha invece chiesto oggi il ritiro delle forze armate dell'aggressione dell'imperialismo USA, sottolineando anche che i militari giapponesi devono mutare il loro atteggiamento esteri nei confronti della Corea del Nord.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, l'ambasciatore ha sottolineato che la dichiarazione di Kim Yong Shik non è confluita in una proposta di legge: spetta ora agli altri gruppi e al Governo fare altrettanto. Anche il deputato democratico Onorevole Carta, ed il professor Battistini hanno ravvivato la mancanza di una politica di programmazione delle cause della crisi mineraria. Si sono contro il gruppo parlamentare comunista, ha sottolineato l'indispensabilità del centro dell'industria pubblica a quella privata, che ha mostrato chiaramente il suo fallimento. Lo Stato deve essere il nuovo operatore sia sul piano della programmazione che su quello operativo al fine di dar vita ad una nuova industria Cardia ha annunciato infine che il PCI ha risposto in merito alla proposta di legge: spetta ora agli altri gruppi e al Governo fare altrettanto. Anche il deputato democratico Onorevole Carta, ed il professor Battistini hanno ravvivato la mancanza di una politica di programmazione delle cause della crisi mineraria. Si sono contro il gruppo parlamentare comunista, ha sottolineato l'indispensabilità del centro dell'industria pubblica a quella privata, che ha mostrato chiaramente il suo fallimento. Lo Stato deve essere il nuovo operatore sia sul piano della programmazione che su quello operativo al fine di dar vita ad una nuova industria Cardia ha annunciato infine che il PCI ha risposto in merito alla proposta di legge: spetta ora agli altri gruppi e al Governo fare altrettanto.

Presso la rivista «Settegiorni»

Si è concluso il «Forum» italo-ungherese

Le delegazioni ungherese e italiana, guidate dagli onorevoli Sarlos e Granelli, riaffermano l'impegno per la soluzione dei problemi europei

La seconda sessione del Forum permanente italo-ungherese per la sicurezza e la cooperazione in Europa, costituito a Budapest nel novembre 1971, si è tenuta a Roma dal 4 al 6 luglio 1972, presso la sede della rivista «Settegiorni». Alla riunione hanno partecipato una delegazione ungherese presieduta dall'on. Istvan Sarlos, deputato, redattore capo di Nezsabadsag, membro del CC del POSU, vice presidente del Fronte Popolare Patriottico, l'on. Gyozo Darvasi, deputato, redattore capo di Magyar Hirnap, membro della Commissione Esteri del Parlamento, il Prof. Gyozo Szanto, Professore di storia della Università di Budapest, il Prof. Dott. Imre Timko, Preside della facoltà di teologia della Università di Budapest, Janos Maris, giornalista, dell'Ufficio Esteri del POSU, Jeno Balogh, Professore all'Accademia di belle arti di Budapest, e una delegazione italiana presieduta dall'on. Luigi Granelli, deputato, membro della Commissione Esteri della Camera, e composta dall'on. Carlo Fracanzani, deputato della Commissione Esteri della Camera, dall'on. Luciano De Pascalis, dal Senatore Franco Calamandrei, direttore della Commissione Esteri del Senato, dall'on. Sergio Serre, della Commissione Esteri della Camera, dall'on. Vittorio Orlandi, e dall'economista Diego Cuzzi.

La delegazione ungherese, nel corso della sua permanenza a Roma, ha avuto incontri politici anche al di fuori del Forum, con gli onorevoli Sarlos e Darvasi, accompagnati dal Senatore Calamandrei e dagli onorevoli Granelli e De Pascalis sono stati ricevuti, insieme all'Ambasciatore di Ungheria, dal Presidente del Senato Fanfani con il quale hanno avuto un cordiale colloquio. La delegazione ungherese è stata ricevuta al Ministero degli affari esteri dove ha avuto uno scambio di vedute con il sottosegretario di stato On. Alberto Bemporad.

La riunione del Forum ha dato luogo a una fruttuosa discussione su problemi attuali della sicurezza e della cooperazione in Europa, sulle difficoltà che ancora ostacolano il processo di distensione, e ha registrato una costruttiva convergenza di vedute con un ulteriore avvicinamento rispetto alle conversazioni di Budapest anche sui punti per i quali permangono diversità di valutazione. Le due delegazioni hanno concordato di continuare positivamente l'evoluzione della situazione internazionale degli ultimi mesi, in particolare per quanto riguarda i problemi della sicurezza e della cooperazione in Europa e del ritenere ormai concreta la possibilità

di convocare al più presto la Conferenza tra gli Stati per la sicurezza e la cooperazione in Europa. La preparazione e la tenuta di tale conferenza, per comune valutazione dei partecipanti all'incontro, devono promuovere un processo di ampio respiro che rivestirà fondamentale importanza per la trasformazione degli attuali rapporti tra l'Europa e il resto del mondo, in quanto farà del nostro continente una zona di pace e di collaborazione, e contribuirà così alla soluzione di tutte le questioni tuttora aperte e decisive per la pace mondiale.

Il Forum italo-ungherese riafferma il suo impegno a favorire la soluzione delle questioni politiche, territoriali, giuridiche, economiche, e delle relazioni tra l'Europa e il resto del mondo, in quanto farà del nostro continente una zona di pace e di collaborazione, e contribuirà così alla soluzione di tutte le questioni tuttora aperte e decisive per la pace mondiale.

Per questi e per tutti i motivi, il Forum italo-ungherese si impegna a intensificare la sua azione in Italia e in Ungheria, promuovendo direttamente e indirettamente iniziative nel campo dell'economia, della cultura, della scienza storica e sollecitando in tal senso le istituzioni e gli ambienti interessati. Il Forum ritiene altresì maturo il momento per proporre alle forze politiche e sociali di altri paesi europei, compresi quelli neutrali e non allineati, un incontro multilaterale da tenersi entro l'anno in Italia, volto a contribuire a un approfondimento dei temi e dei contenuti della sicurezza e della cooperazione in Europa. A tale scopo il Forum italo-ungherese considera essenziale un sempre più largo e diffuso scambio di informazioni sui problemi della sicurezza e della cooperazione in Europa e delle iniziative decise al termine di essa.

La riunione del Forum ha dato luogo a una fruttuosa discussione su problemi attuali della sicurezza e della cooperazione in Europa, sulle difficoltà che ancora ostacolano il processo di distensione, e ha registrato una costruttiva convergenza di vedute con un ulteriore avvicinamento rispetto alle conversazioni di Budapest anche sui punti per i quali permangono diversità di valutazione. Le due delegazioni hanno concordato di continuare positivamente l'evoluzione della situazione internazionale degli ultimi mesi, in particolare per quanto riguarda i problemi della sicurezza e della cooperazione in Europa e del ritenere ormai concreta la possibilità

A cura di F. Viteni